IL CASO

Dopo il pronunciamento della Corte di Cassazione, con la vittoria di una trentina e il riconoscimento della gratuità per il ricovero della madre malata, Renzo Dori fa il punto

Il presidente dell'Associazione: «Da anni lottiamo sulla questione: dal 2010 le persone in stato vegetativo e malati di Sla non pagano. Siamo di fronte a un'ingiustizia»

«Serve la legge per la non autosufficienza»

La sentenza sulle rette in Rsa: in Trentino 6.500 malati di Alzheimer

MATTEO LUNELLI

Il ricorso accolto dalla Cassazione apre un tema complesso e delicato: la cura delle persone non autosufficienti e i relativi costi. Nel dettaglio, la causa vinta dalla figlia di una donna trentina malata di Alzheimer prevede che i costi di cura, compresa la retta alberghiera, presso la Rsa nella quale è stata ospitata la signora siano a carico del servizio sanitario nazionale. Nel caso del Trentino si tratta di quello provinciale, ovvero l'Azienda sanitaria.

Si è trattato della prima sentenza sul tema nel nostro territorio, ma non a livello nazionale. «Ci sono i pronunciamenti della Cassazione nel 2012 e nel 2017, ma anche quelli di vari tribunali italiani. E tutti vanno nella stessa direzione, riconoscendo che tutte le spese sono a carico del sistema sanitario, non delle famiglie». A parlare è Renzo Dori, presidente dell'Associazione Alzheimer Trento ODV ed ex presidente della Consulta per la salute.

Dori, il tema è noto?

Sì, l'abbiamo sollevato con la Provincia già parecchi anni fa e le molteplici sentenze a riguardo dimostrano che la questione c'è e resta aperta. Ora c'è anche il primo caso in Trentino.

> «Un piano per stabilire il grado di gravità del malato: con l'autonomia abbiamo le prerogative per farlo e finanziarlo»

Il nodo è il grado della malattia?

Per quanto riguarda l'Alzheimer, non si parla della fase iniziale, ma del fatto che in quella più grave e terminale fosse riconosciuto che la retta alberghiera è a carico del servizio pubblico. Già oggi in Trentino i Namir (Nuclei accoglienza minima responsività, persone in stato vegetativo in seguito a incidenti o altri problemi, spesso giovani che non hanno bisogno di macchinari ma di assistenza continua) e i malati di Sla non pagano la retta. E questo accade già da più di dieci anni. Ma il nodo vero è un altro.

Ovvero?

Manca ancora un approccio serio e ragionato alla non autosufficienza. E questo genera degli squilibri. Siamo di fronte a ingiustizie e disparità, anche di fronte alla Costituzione che dice che il sistema deve farsi carico di tutti.

Il problema è legato alle regole di accesso e poi di pagamento all'interno delle Rsa.

In Trentino il finanziamento è calcolato a posto letto e quindi sfugge a una vera valutazione sullo stato di salute e sulla cronicità dei singoli soggetti. Il livello di compromissione e di degenerazione non viene valutato. Certo, inizialmente c'è una graduatoria sulla base dei punteggi fissati dall'Uvm (Unità valutativa multidisciplinare). L'accesso alle Residenze sanitarie assistenziali, ai centri diurni anziani, Alzheimer e per disabili, a forme di assistenza domiciliare di carattere sociosanitario, assistenza domiciliare integrata per persone con demenza e altri interventi sono subordinati alla valutazione dell'Unità valutativa multidisciplinare. Poi, quando c'è l'ingresso, tutto si valuta in base al posto letto.

Ma la situazione sanitaria può cambiare, tendenzialmente in peggio.

Ci sono situazioni di forte e crescente compromissione, che riguardano non solo Namir e Sla. E anche l'Alzheimer rientra, ma non c'è una vera norma. Il problema di fondo è quindi che non c'è una valutazione della gravità nella determinazione dei posti. Noi in Trentino abbiamo una situazione migliore rispetto al resto d'Italia, perché il nostro servizio sanitario copre oltre il 60% del costo, ma crediamo ci debba essere una copertura delle spese legate alla maggiore gravità. Serve una crescita graduale, mano a mano che le situazioni cronico degenerative avanzano.

Di quali numeri stiamo parlando?

Gli ultimi dati dicono che in Trentino le situazioni legate alle demenze sono comprese tra 10 mila e 10.800 persone. Di queste la gran parte, circa il 60%, sono Alzheimer. Quindi 6.500 persone.

Non tutte gravi e non tutte in Rsa.

No, la malattia inizia con un leggero decadimento, spesso gestibile in famiglia. Ma poi la malattia avanza. La prima fase resta però quella maggiormente scoperta dai servizi. In generale le demenze rappresentano il 65% degli ospiti delle Rsa, anche perché poche famiglie possono gestire in casa le situazioni di particolare gravità, che richiedono cure 24 ore al giorno. I vari livelli di compromissione e gravità devono però essere definiti a monte, con un intervento crescente del pubblico che arrivi fino alla copertura totale.

Come?

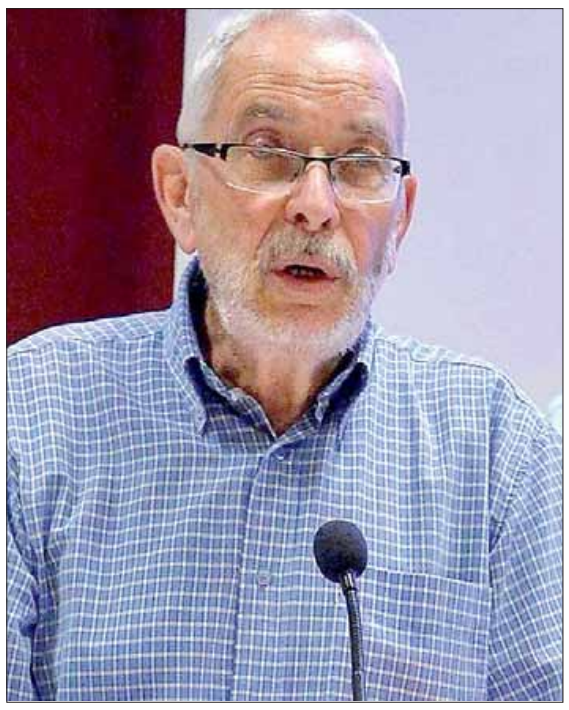
Con un piano generale della non autosufficienza, i cui casi sono in forte e costante aumento. C'è un impianto di legge nazionale (la 23 del 2023), fatta dal precedente governo. È una buona legge, ma ora è ferma. E noi, con l'autonomia, potremmo intervenire e farla partire: avremmo tutte le prerogative per farla e finanziarla.

Viste le sentenze datate 2012, perché le famiglie non si sono mosse?

In tanti non lo fanno perché la questione non è normata e c'è bisogno di una causa singola. Dando le carte in mano agli avvocati, con relativi costi e rischi. Alcune persone ci hanno provato, ma poi hanno mollato, anche per paura di complicazioni o ritorsioni.

In Trentino esistono dei nuclei Alzheimer per i casi più gravi.

Sì, sono dentro le Rsa per situazioni intermedie o gravi. Poi ci sono i centri diurni a Trento e Rovereto: sono due e sono insufficienti rispetto alla domanda. Serve un ragionamento per potenziare anche questo settore.



Renzo Dori, presidente dell'Associazione Alzheimer Trento ODV

Anziana in Rsa: in Trentino ci sono quasi 11 mila persone affette da demenza

POLITICA Il consiglio provinciale disse no alla mozione per togliere le rette

L'esenzione bocciata nel 2019

«Richiesta di intervento in materia di quote di partecipazione spese Rsa per malati di Alzheimer». Data: novembre 2019. Ancora: «Negata esenzione retta Rsa ai malati terminali di Alzheimer», data, gennaio 2020.

Si tratta di due lettere, indirizzate al ministero della salute e all'assessorato provinciale alla sanità, inviate dall'Associazione Alzheimer di Trento. E già dagli oggetti e dalle date delle due comunicazioni si può facilmente intuire come il tema del pagamento delle rette per i malati in Rsa fosse già di attualità sei anni fa, prima della sentenza della Cassazione. Una problematica, quindi, che la politica non ha affrontato. Scriveva l'Associazione: «La demenza di Alzheimer, che in Trentino colpisce circa 6/7.000 persone, ha una sua evoluzione cronico degenerativa che attualmente non trova alcun farmaco adeguato per la cura. Nel suo progressivo sviluppo la malattia incontra diverse fasi fino ad arrivare a quella terminale, che può protrarsi per qualche anno ed è molto pesante in quanto il paziente diviene completamente dipendente sia dall'aiuto assistenziale che sanitario. Un numero crescente di persone con demenza di Alzheimer in fase grave, proprio per l'alto grado di complessità clinico assistenziale, difficilmente viene gestita a domicilio e più frequentemente viene inserito nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), a volte dotate di nuclei specializzati».

Ancora: «L'inserimento in Rsa comporta il pagamento della "retta alberghiera" come forma di compartecipazione alla spesa di degenza». Nella lunga lettera vengono citate tutte le sentenze della Cassazione e di vari tribunali italiani: «Ciò che ci rammarica è che ancora una volta la Magistratura anticipa le decisioni socialmente rilevanti che dovrebbero invece caratterizzare l'azione politica. Per questo chiediamo che la politica faccia propri tali orientamenti, anticipati dalla magistratura, per riconoscere il diritto a questi pazienti a rientrare fra i Lea (Livelli Essenziali assistenza) a totale carico del Sistema sanitario nazionale, come già avvenuto per altre patologie cronico degenerative. Questo eviterebbe continui ricorsi ai tribunali da parte dei singoli pazienti e loro familiari». Infine: «Siamo fiduciosi che questo appello troverà, in tempi ragionevoli, una soluzione».

I tempi ragionevoli, evidentemente, non sono i 6 anni trascorsi da quell'appello caduto nel vuoto. La questione è anche già sbarcata in consiglio provinciale, grazie ad una mozione proposta da Paola Demagri - allora consigliera del Patt - a fine 2019. Demagri (insieme a Dallapiccola, Rossi e Ossanna) chiedeva di «garantire l'esonero del pagamento della spesa alberghiera ai malati di grave demenza inseriti in Rsa».

La giunta (era la "Fugatti 1", con Segnana assessora alla sanità) disse no. Per l'indignazione di Demagri («È incredibile: occasione persa», disse all'Adige nel 2019) e dell'Associazione Alzheimer («Chi ha votato in Consiglio per la non esenzione della retta non è mai entrato in una stanza di degenza. È un atto di ingiustizia e di iniquità»). Oggi, sei anni dopo, la palla passerà al «Fugatti 2» e all'assessore Tonina.

SINDACATI Cisl e Uil chiedono a Tonina un cambio di passo

«Rsa, si naviga a vista»

«Ormai si naviga a vista e ancora non c'è quel cambio di passo che l'assessore Mario Tonina promette e annuncia ormai da mesi». Queste le parole di Giuseppe Pallanch, segretario della Cisl Fp, con la responsabile Apsp Cindy Gallizzi, e Andrea Bassetti, segretario della Uil Fpl EE.LL. con la responsabile Apsp Elena Aichner in ambito Apsp e Rsa. «Il personale deve tornare al centro dell'agenda: solo così si possono trovare soluzioni per affrontare le gravi problematiche dell'assistenza e supportare così anche le famiglie».

I sindacati tornano a evidenziare la necessità di un confronto e di ascoltare gli operatori che ogni giorno si confrontano con le difficoltà di un settore che annaspa. «I corpi intermedi devono essere convocati, altrimenti siamo davanti all'ennesima operazione autoreferenziale inutile e, forse, anche dannose perché rischia di mettere in contrapposizione le istituzioni, il personale e i familiari in un momento molto delicato».

La soluzione dell'emergenza, in ambito assistenziale, «deve essere concretamente affrontata in tavoli mirati permanenti, ascoltando chi risponde tutti i giorni alle richieste di aiuto del personale allo stremo. Non si affronta il nodo della carenza del personale in modo serio e responsabile. Invitiamo la Provincia a instaurare l'osservatorio delle Rsa e delle Apsp, così come a smettere di spiegare che non ci sono risorse».

Per le parti sociali è necessario aprire una stagione di confronto. «È sempre più urgente approfondire i problemi e dare risposte a un comparto strategico del welfare del Trentino. La Provincia deve dare seguito agli impegni presi: noi siamo pronti a portare avanti le azioni di lotta, così come a mobilitare il comparto: siamo stanchi di parole e chiacchiere, servono azioni concrete, in difetto agiremo in tutela del personale stremato», concludono Pallanch, Gallizzi, Bassetti e Aichner.

Sanità, il sindacato sulle carenze di infermieri

Crisi Nefrologia al S. Chiara Nursing Up chiede soluzioni

«Sono moltissimi i reparti in difficoltà, in particolar modo la Nefrologia dell'Ospedale S. Chiara vive un grande momento di crisi, per carenza di personale infermieristico: per questo chiediamo l'immediata assegnazione del personale mancante, per ripristinare adeguati servizi ai cittadini e garantire nel contempo adeguato recupero psico-fisico agli operatori».

Così Cesare Hoffer di Nursing Up, che torna sul delicato tema delle carenze di personale e chiede alla Provincia e all'Azienda sanitaria un intervento immediato. «Burnout, stress e demotivazione sono sempre più frequenti: è necessario un cambio di strategia, anche perché le graduatorie per l'assunzione a tempo determinato sono sempre più deserte. A breve riprenderà la contrattazione in Apran a Trento per il contratto: la vicina provincia di Bolzano a dicembre ha previsto indennità con riconoscimenti economici doppi rispetto a quelli previsti nel nostro contratto. Per arginare la fuga di professionisti verso l'Alto Adige e le nazioni estere, dove gli stipendi sono molto più elevati, chiediamo a Tonina e Fugatti di intervenire celermente».

4Awt3mjrgy6q-1737356784